

LEGGE SULLA SICUREZZA

Un'indagine dell'IrefAcli ha disegnato il profilo degli immigrati, soprattutto donne, che mettono in ordine

la casa e assistono anziani e disabili. In tutto sono 1 milione e 134mila, di cui solo 634mila iscritte all'Inps

Badanti, esercito straniero Le irregolari sono 500mila

Un lavoro che le donne italiane preferiscono evitare

DA VENEZIA FRANCESCO DAL MAS

Badanti italiane? «No, grazie». Le lavoratrici di aziende in crisi preferiscono non riciclarsi verso questa professione. Non la trovano interessante. In un lanificio del Veneto, su 117 candidate alla mobilità, meno di una decina ha aderito alla proposta di corsi di formazione finalizzati all'assistenza. E le colf italiane sono poco più di una su cinque (22,3%), come ha certificato una recente indagine dell'Iref Acli. Sposate, separate o vedove con età superiore ai 40 anni, le nostre connazionali sono disponibili a svolgere prevalentemente lavori domestici. E solo ad ore. I carichi assistenziali più pesanti sono sulle spalle delle straniere. Che sono 1 milione e 134mila, di cui 634mila iscritte all'Inps, 500mila irregolari. «L'ultimo decreto flussi 2008 aveva previsto ingressi per poco più di 100mila (105.400), in aggiunta al decreto precedente che aveva registrato 420.366 domande per lo svolgimento di attività domestiche e di cura sul totale di 740.813 istanze presentate», puntualizza Raffaella Majoni, responsabile nazionale delle Acli Colf.

Provenienza e destinazione. La stragrande maggioranza arriva dall'estero. E quasi tutte sono donne: 87% fra gli immigrati, addirittura il 96% tra gli italiani. Un'assistente di famiglia ogni 5 è romena, il

12,7% arriva dall'Ucraina, il 9% dalle Filippine e il 6% dalla Moldavia. Seguono, a distanza considerevole, Perù, Ecuador, Polonia e Sri Lanka, con percentuali che vanno dal 3,6 al 2,8%. Secondo dati della Cgil, il 23% lavora nel Lazio, il 20% in Lombardia, il 7% in Piemonte, l'8% in Veneto, l'8,3% in Emilia-Romagna e il 7% in Toscana.

Divise 6 famiglie su 10. Il 60% delle badanti straniere ha dovuto lasciare la famiglia. Il 57% vive ancora lontano dai propri figli, che sono affidati alle cure dei nonni, piuttosto che dell'altro coniuge (41%) o dei parenti (41%).

Come entrano. Oltre 6 lavoratrici su 10 (63%) sono entrate in Italia con un visto turistico e il 18% per vie traverse. Quasi una colf su quattro (24%) dichiarava - al tempo della ricerca - di vivere e lavorare in condizione di irregolarità. Il 54% aveva un regolare permesso di soggiorno, il 18% una carta di soggiorno.

Lavoro sommerso. Al Sud piuttosto che al Nord è molto diffuso e incrocia il 57% delle donne. Oltre la metà (55%) rileva delle irregolarità nei versamenti previdenziali, il 24% denuncia l'assenza dei contributi, il 31% solo parzialmente. «Al lavoro nero si sovrappone dunque il lavoro "grigio", cioè la tendenza a denunciare meno ore di quelle lavorate - sottolinea con preoccupazione Majoni -. Ma è interessante notare che 6 volte su 10 questa opzione è il frutto di una scelta

concordata dalle parti: datori di lavoro e collaboratrici familiari. Oppure sono le stesse colf a chiedere di essere pagate in nero (14%)».

Lo stipendio. È di 880 euro (circa 6 euro l'ora) lo stipendio medio al mese di una collaboratrice familiare, su una media lavorativa di 42 ore settimanali. «Chi è più "fragile" - perché irregolare e in Italia da meno di due anni - non solo lavora in media 17 ore in

più a settimana rispetto a chi è regolare e risiede nel nostro Paese da oltre 10 anni (50 ore contro 33). Ma guadagna mediamente meno di 750 euro mensili, a fronte degli oltre 1000 delle colf più esperte e un regola. Le ore poi di straordinario - oltre cioè le 40 settimanali - fruttano a queste lavoratrici più fragili un guadagno aggiuntivo di soli 145 euro».

Che cosa fanno. Ogni 10 colf, circa 6 hanno in carico over65. Un terzo lavora per famiglie con figli. Una colf su tre opera nei confronti di più famiglie. Il 31% - soprattutto le donne asiatiche - provvedono a pulizia e gestione della casa, fornendo prestazioni a ore. È invece composto da tate o baby-sitter il 17% delle colf. Oltre la metà (51%) svolge le classiche mansioni da badante. È un lavoro affidato in prevalenza a donne adulte (il 39% ha oltre 45 anni) provenienti soprattutto (38%) dai Paesi dell'ex Urss, come Ucraina e Moldavia. In generale, una colf su tre vive nella casa in cui presta servizio. La

percentuale sale al 63% tra chi lavora accanto ad anziani rimasti soli. In questi casi

l'impegno richiesto va ben al di là del normale rapporto di lavoro e implica una forte li-

mitazione dell'autonomia: non è quindi un caso che nel 72% delle badanti sia venuta in Italia sola o con il fidanzato o il marito.

TREVI SO

DA OPERAIO CASSINTEGRATO A OPERATORE SOCIO-SANITARIO

La ricollocazione più difficile è quella delle operaie in esubero. Soprattutto se non sono più giovani. Unimpiego Confindustria Treviso si occupa dal 2005 del reimpiego di lavoratori in cassa integrazione straordinaria o in mobilità: 697 le persone gestite in progetti conclusi entro il 2008. Analoghe iniziative interessano da quest'anno 851 cassaintegrati. «A fronte di una crescente domanda di prestazioni nell'area socio-sanitaria - spiega Franco Dall'Armellina, che coordina questo programma - abbiamo cercato di indirizzare il personale femminile verso questa prospettiva. L'attivazione di corsi per operatori socio-sanitari da parte degli Enti accreditati ha visto la crescente adesione di donne in uscita dal tessile e calzaturiero, ma anche dall'alimentare, metalmeccanico e mobile arredamento». Anziani e disabili sono i destinatari principali. «Certamente ha pesato in queste decisioni, soprattutto nell'ultimo anno, accanto al desiderio di cambiare, la riduzione delle posizioni generico-operative del manifatturiero, con particolare riferimento al tessile e calzaturiero (area ad alta presenza femminile) e la conseguente ricerca di nuovi sbocchi lavorativi». Il settore dell'assistenza, quella familiare in particolare, non è insomma ambito dalle lavoratrici italiane. A meno che non si tratti di saltuari lavori domestici o prestazioni socio-sanitarie temporanee. Non restano che le immigrate. E proprio per questo ci sono Comuni, come quelli del Veneto Orientale, che hanno promosso in queste settimane corsi di formazione per le collaboratrici familiari straniere. (F.D.M.)

VENETO

TRE ANNI D'ATTESA E DI PAURE PER IL PERMESSO DI SOGGIORNO

Mezzo milione di badanti da regolarizzare? «La cifra è realistica», afferma Franco Pittau, della Caritas italiana. «Possono essere collaboratrici familiari entrate irregolarmente che lavorano in nero, ma anche persone regolari che hanno perduto dopo 6 mesi il permesso di lavoro e sono finite contro voglia nel sommerso. E poi ci sono le nuove arrivate in tempi più recenti per far fronte ai nuovi bisogni di assistenza». Valentina è una signora di 50 anni, ucraina. Opera in una famiglia del Veneto. La sua è una delle tante storie contraddittorie che attraversano il mondo delle badanti. «Nel 2006 sono stata assunta regolarmente dall'anziano presso il quale presto la mia opera. Bene, il permesso di soggiorno mi è arrivato soltanto a marzo di quest'anno. Ho atteso tre anni con l'ansia nel cuore. E d'estate, quando avevo le ferie, andavo a casa tranquillamente, ma per il ritorno era sempre un dramma: alla ricerca di quale éscamotage». A Roma e Milano le situazioni più critiche, a sentire Pittau. «La capitale assorbe grossomodo un sesto di tutte le collaboratrici familiari». Sarà mai possibile sostituirle con personale italiano? Il dirigente della Caritas, che si occupa da anni del Dossier Immigrati, lo ritiene molto problematico. «Le donne italiane non fanno un lavoro che non piace. Ecco perché nel nostro Paese abbiamo un tasso di attività più basso che altrove». (F.D.M.)

le esperienze

Si tratta per lo più di donne provenienti da Paesi dell'Est europeo. Sei su dieci sono arrivate con un visto turistico. Guadagnano in media 800 euro al mese.

ARCIPELAGO BADANTI

Iscritte all'Inps nella categoria
lavoratori domestici

2006 **745.793**

2007 **505.000**

2008 **750.000**

2009 **1.134.000**

(634.000 iscritte
+ circa 500.000
irregolari)



Il sesso

87% donne
13% uomini

L'età
media:
40 anni

Lo stipendio
medio

700-800
euro mensili



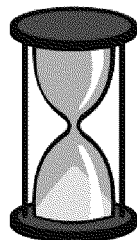
Le nazionalità



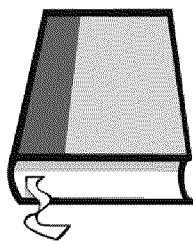
I primi 7 Paesi di provenienza:

20,0 %	Romania
12,7	Ucraina
11,0	Albania
3,6	Perù
3,4	Ecuador
3,1	Polonia
2,8	Sri Lanka

L'aspettativa di
permanenza
in Italia:
3-4 anni



Le nuove regole



- Se la badante non è in regola perché non è stato stipulato il **contratto di categoria**, occorre rivolgersi a un **patronato sindacale** per **regolarizzare** la sua posizione
- Se la badante non è in regola perché **priva di permesso di soggiorno** rischia l'**espulsione**

Fonti:
Inps, Acli, Caritas

